



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 12 luglio 2018

QUI NAPOLI/2

Colosimo, l'invasione dei giovani filmmaker

Valeria Aiello

«Cinemadamare» fa per la prima volta tappa a Napoli, con circa 100 giovani cineasti provenienti da oltre 50 nazioni. La manifestazione, giunta alla sedicesima edizione, in partnership con 31 università e scuole, ideata e diretta dal giornalista Franco Rina, dà vita a un campus itinerante che attraversa l'Italia, trasformandola in un set a cielo aperto, dove girare film in ogni città, per almeno una settimana. L'istituto Colosimo ospiterà a Napoli gli aspiranti filmmaker che, dal 19 al 24 agosto, «avranno l'opportunità di conoscere la città, la sua bellezza e il suo spirito di accoglienza. Si faranno ispirare da questa città per scrivere storie e realizzare ope-



SEDICESIMA EDIZIONE
Una filmmaker di «Cinemadamare»

re, il tutto all'insegna della condivisione. Noi dormiremo, mangeremo e lavoreremo insieme per tre mesi, impareremo facendo», spiega Rina, che al campus propone workshop e masterclass con professionisti del cinema in ogni settore (regia, sceneggiatura, audio, recitazione, montaggio). Inclusione sociale, crescita personale, condivisione dei talenti, integrazione, collaborazione, promozione della cultura del territorio italiano, sono i valori a cui si ispira il format, che ha coinvolto in 16 anni, 13 regioni, portando il cinema nelle piazze principali dei comuni ospitanti. Appuntamento il 24 agosto presso il piccolo teatro del Colosimo per le

proiezioni, aperte al pubblico, realizzate da giovani come la francese Cécile, che racconta: «È la prima volta per me in Italia e a Napoli, lavoro come produttrice e ogni settimana ho la possibilità sia di vedere una città nuova che di lavorare a progetti differenti con i miei colleghi». Quale città migliore se non Napoli «per ospitare un simile progetto», commenta il governatore Vincenzo De Luca, «la nostra regione ha un patrimonio ambientale che si presta a qualunque scenografia e in particolare Napoli può diventare un punto di produzione importante per la nostra industria cinematografica».

► teatrino dell'istituto Colosimo, via Santa Teresa degli scalzi 36, 24 agosto, alle 21

L'EVENTO Anche il governatore De Luca alla presenzione della sedicesima edizione del raduno internazionale di filmmaker

“Cinemadamare” fa tappa a Napoli

DI GIUSEPPE TRAPANESE

NAPOLI. Ad agosto farà tappa a Napoli, per la prima volta, “Cinemadamare”, il più grande raduno internazionale di filmmaker, giunto quest'anno alla sua sedicesima edizione. «Venire a Napoli è un sogno che si realizza - dice il giornalista Franco Rina, ideatore ed organizzatore dell'iniziativa - questa città rappresenta un crogiuolo perfetto per mettere alla prova tanti talenti, italiani e stranieri. Una grande occasione per loro e per i filmmaker napoletani con cui entreranno in contatto. La nostra manifestazione rappresenta un unicum: per tre mesi, dal 15 giugno fino all'8 settembre, consentiremo a giovani cineasti, proveniente da tutto il mondo, di girare film in tutte le città, grandi o piccole, che toccheremo. Una settimana in ogni luogo per trasformare località rinomate o paesini sperduti in set a cielo aperto».

DALLA SICILIA AL PIEMONTE. Oltre 300 filmmaker, 13 i Comuni coinvolti, 9 le regioni che ospiteranno l'evento, 5.400 i chilometri di viaggio, dalla Sicilia al Piemonte, 31 le Università e le Scuole di cinema che lavorano in partnership: questi i numeri della kermesse che quest'anno si è aggiudicata il prestigioso riconoscimento del ministero per i Beni culturali, il marchio dell'Anno europeo del Patrimonio culturale 2018.

L'ENTUSIASMO DEL GOVERNATORE. La tappa napoletana è stata illustrata a Napoli, presso l'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo che ad agosto darà ospitalità ai ragazzi della manifestazione. Alla presentazione dell'evento ha partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca (nella foto), entusiasta dell'iniziativa. «Una grande occa-

sione di promozione per la città e la regione. È un modo per valorizzare la creatività di una città-mondo quale è, come noto, Napoli e rappresenta, per noi, un passo avanti nel percorso iniziato due anni fa con l'approvazione della legge regionale per il cinema. Con Film Commission diamo sostegno e



servizi alle produzioni filmiche che vengono realizzate nella nostra regione. Sicuramente abbiamo un patrimonio ambientale che si presta bene come scenografia: isole, pianura, mare, monti, dai luoghi incantati della Costiera a quelli del degrado. Napoli e la Campania - conclude De Luca - possono diventare un punto di produzione importante per l'industria cinematografica, una nostra Cinecittà». Presenti in sala anche gli attori Ernesto Maieux e Rosaria De Cicco. Non hanno mancato l'appuntamento con il governatore, i consiglieri regionali Alfonso Longobardi (del gruppo De Luca Presidente) e il dem Antonio Marciano.

A passeggio insieme nelle strade del Centro storico così studenti e migranti “imparano” l’integrazione

Camminano insieme, gli studenti, con i delegati di ActionAid, la onlus Less che gestisce lo Sprar, il centro di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, la cooperativa Project Ahead in collaborazione con l’associazione Trarentesi Onlus e Aste e Nodi. Il progetto è finanziato da ActionAid.

STELLA CERVASIO, pagina VII

La passeggiata senza barriere di studenti e migranti

Via al progetto di integrazione di ActionAid che fa incontrare universitari napoletani e 20 coetanei dello Sprar per richiedenti asilo

STELLA CERVASIO

Fabio e Khalil camminano insieme per le strade della città. Ma ci sono anche tutti gli altri, i compagni di corso del primo e quelli dormono nello stesso alloggio del secondo. In passeggiata, come vecchi amici. Si scambiano informazioni sui luoghi, sui locali, si raccontano i ricordi di infanzia, si mostrano sugli schermi dei telefoni cellulari le foto “di casa”, lontana per Khalil, dietro l’angolo per Fabio, ora tutt’e due vicine per entrambi. “This Must Be The Place”,

“Dev’essere questo il posto” è il titolo del progetto che è l’esatto contrario della chiusura dei porti. Un concetto umanitario, quello di una “geografia” dell’anima che ogni viaggiatore si costruisce, e che è alla base dell’inclusione, dell’integrazione sociale per i migranti. Il progetto, che vede protagonisti i migranti stessi e i loro coetanei napoletani che studiano all’università, è stato varato a giugno scorso da ActionAid, l’organizzazione indipendente impegnata in progetti internazionali e nazionali a sostegno dei diritti fondamentali

dell’uomo. Camminano insieme, gli studenti, con i delegati di ActionAid, la onlus Less che gestisce lo Sprar, il centro di seconda accoglienza per

richiedenti asilo e rifugiati, la cooperativa Project Ahead in collaborazione con l'associazione Traparentesi Onlus e Aste e Nodi. Il progetto è finanziato da AcionAid e realizzato in partenariato con il Dipartimento di Scienze sociali della Federico II. ActionAid ha individuato un target group composto da 20 ragazzi che stanno per uscire dallo Sprar e quindi per entrare nel nuovo paese dove vivranno (cominciando un nuovo calvario), e altrettanti universitari tra i 20 e i 25 anni. Coinvolti anche insegnanti e dirigenti di scuole e due team della Federico II e dell'Orientale. Entro marzo 2019 la conclusione. Sono partiti proprio camminando per le strade, domandandosi a vicenda dove bere una birra, dove uno ha conosciuto il suo migliore amico e qual è il posto di Napoli che preferisce. Ieri hanno attraversato partendo dalla Sanità, le vie che portano a

piazza Bellini e si sono diretti a San Domenico Maggiore, luoghi di aggregazione come anche piazza Garibaldi e piazza Mercato per i giovani migranti. Nella seconda fase saranno create reti di scuole per l'integrazione e si svolgerà una ricerca sul disagio abitativo. «Il centro storico sta cambiando - dice Daniela Capalbo di ActionAid - l'invasione del turismo "mangiapizza" rende difficile trovare casa anche agli studenti, è un disagio condiviso».

Uno dei maggiori ostacoli all'inclusione è l'istruzione. Khalil, 27 anni, siriano, risiedeva a Damasco per studiare odontoiatria. «ma le vicende della guerra mi hanno spinto in Italia. Speravo di poter convertire il mio titolo di studio - racconta - ma non è stato possibile». Come nel gioco dell'oca, è ripartito dal via e ha ricominciato daccapo a studiare. «Ho fatto una gita a Paestum e ho avuto un déjà vu: gli scavi erano

uguali a quelli del mio paese. Ma laggiù tutto è crollato, è stato distrutto». Kahlil ha conosciuto a giugno i ragazzi del progetto, ora escono insieme, si vedono, si frequentano. Non è più uno straniero, sono caduti muri e pregiudizi perché può rapportarsi alla pari ai residenti. Casa, studio e relazioni sociali le tre aree del progetto che saranno finanziate. L'italiano ha la stessa parola, ospite, per chi ospita e chi è ospitato. Un destino. Hanno tutti tra i 22 e i 27 anni, e si mettono in cerchio in piazza Bellini, osservati dai militari di "Strade pulite". Uno degli studenti, Manuele, ha portato i ragazzi venuti da lontano a visitare la sua università, il posto in cui studia, loro sono stati entusiasti. E qualcuno ha detto: «Mi vorrei iscrivere».



Khalil
Risiedeva a Damasco il giovane di 27 anni dove studiava odontoiatria. Di cognome fa

Albrazzi: "Ho fatto una gita a Paestum - racconta - e mi sembravano gli scavi del mio Paese. Ma in Siria tutto è stato distrutto, è crollato"



Chiara
È una delle studentesse che partecipa al progetto ActionAid. Chiara Ferrara ha

illustrato ai suoi coetanti dello Sprar gli itinerari da percorrere alla scoperta delle bellezze del Centro storico della città



Adam
Koulibalaj, stesso cognome del calciatore, abita a Napoli: "Sono nato in Mali, cresciuto in Mali e

poi vissuto in Costa d'Avorio. Poi sono andato in Libia e durante la guerra sono arrivato a Porto Empedocle e poi Agrigento: qui sono arrivato nel 2013"

I ragazzi del Madre, Scampia al museo

P. Esposito a pag. 36

L'arte e la città

Da Scampia a Ponticelli ragazzi padroni del Madre

► Folla di adolescenti nelle sale per il progetto su Pignataro

► Valente: «Grande festa, apriamo un network di inclusione sociale»

Pasquale Esposito

Occhi aperti per guardare i segni dell'arte: ragazzi di Scampia, Ponticelli, della periferia che è dentro la città (Forcella, Sanità, Pontenuovo, così vicino al Madre) si impossessano del museo d'arte contemporanea di via Settembrini, l'operazione è quella dell'apertura a chi vede il museo come un corpo «altro», estraneo, e invece ora lo fa suo, grazie al progetto-mostra «Felice@Madre»: un omaggio, un ricordo doveroso dell'azione di Felice Pignataro, straordinario promotore di iniziative sociali, culturali e civili, a Scampia e altrove.

GLI OBIETTIVI

Una iniziativa («Il Madre per il Sociale», promossa in collaborazione con il Gridas, gruppo d'azione risveglio dal sonno) finalizzata all'inclusione sociale. Attraverso l'arte si punta a far sentire il senso della partecipazione, della condivisione a chi si sente lontano, estraneo, a volte respinto dalle dinamiche culturali, artistiche: «Ma senza sovrastrutture, piuttosto con l'atmosfera di una grande festa come quella che si percepisce in questo momento» afferma Laura Valente, presidente della Fondazio-

ne Donnaregina-Museo Madre, inaugurando il progetto insieme con Mirella Lavagna (che di Pignataro, scomparso nel 2004, è stata la moglie e la «complice», e musa, e che continua a portare avanti la sua filosofia a favore

delle periferie), il direttore del Madre, Andrea Viliani, e la coordinatrice del progetto, Desirée Klain. «Inauguriamo una nuova piattaforma di attività educative - continua Laura Valente - e un inedito network di progetti di inclusione sociale. Il Madre si affida ai bambini e alla loro energia creativa per dar vita ad una factory estiva che dà, come si avverte, nuova linfa a questi ambienti che ospitano la creatività contemporanea internazionale, compresa quella di casa nostra, gli artisti di Napoli.

IL CLIMA

Atmosfera insolita, festosissima, l'invasione di tanti ragazzi, la loro vivacità, la loro naturale curiosità, «ed era esattamente quello che volevamo, quello che ci aspettavamo, l'arte deve dare allegria, oltre a far pensare, a capire la realtà, quello che ci circonda. Io ho un'altra idea di museo. Sono contenta che Felice Pignataro abbia trovato casa al Madre, questa è una tappa importante, fondamentale di quello che sarà questo museo».

LA SVOLTA

Cambiamenti in vista, la mission di Palazzo Settembrini inverte la rotta e si sposta dalla creatività internazionale che è quella propria di un museo d'arte contemporanea? Il presidente della Fondazione Donnaregina dà appuntamento a settembre per parlare dei nuovi programmi, che comunque - pur segnando un'apertura al nuovo - non dovrebbe tagliare i ponti con il passato ed il presente: «In ogni caso il Madre deve essere aperto al territorio, ora celebriamo l'apertura a Felice Pignataro e a quelle che lui chiamava le sue utopie».

L'EREDITÀ

La cultura come vaccino, come baluardo: è quello in cui credeva Pignataro, che non si è dato mai per vinto, di fronte alle tante difficoltà che incontrava. Grazie anche all'impegno della moglie, che ha continuato la sua azione politica dando segnali diversi a quanti potevano essere attratti da derive di sottosviluppo, di illegalità: «Felice non si fermava davanti a nulla - conferma Mirella Lavagna - era determinatissimo a creare le condizioni per dare una speranza ai bambini, ai ragazzi, ai giovani e anche agli adulti. Questa del Madre è una bellissima opportunità, ma non

dobbiamo dimenticare che la sede del nuovo centro sociale del Gridas è a rischio sfratto, il 1° ottobre c'è il processo civile. Speriamo che non sia così».

IL PROGRAMMA

Fino al 3 settembre è in mostra (con le locandine e i murali di Pignataro, dei suoi Carnevali a Scampia, delle altre iniziative) un primo capitolo che coinvolge anche tanti ragazzi dai 7 ai 17 anni impegnati in tre laboratori gratuiti, che seguiranno un programma di attività didattiche, formative e ricreative, con la collaborazione delle associazioni SkartAbelliamo, BandaBaleno, Dedalus e La Casa dei Cristallini, e con l'artista muralista Raro. Spazio anche al progetto «Amos World» organizzato (ieri tra le Vele, oggi a via Settembrini) in collaborazione con il Centro Insieme onlus di Scampia e il sostegno di Nicoletta Fiorucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LABORATORI E ATTIVITÀ
PER GLI UNDER 18
IN ARRIVO DAL CENTRO
E DALLA PERIFERIA:
FORCELLA, SANITÀ
SCAMPIA E PONTICELLI**

“Salvate il Gridas, Comune e Regione parlatevi”

La vedova Pignataro al museo Madre per l'apertura della mostra dedicata al marito: “Se no che senso ha stare qui?”

ILARIA URBANI

«Finché vivo, io dal Gridas non me ne vado. Non ci cacceranno. E poi ci sono i miei tre figli e anche i nipoti...». Mirella Pignataro, vedova del compianto muralista di Scampia Felice Pignataro, con la sua consueta determinazione della tenerezza, racconta il destino dello spazio occupato a rione Monterosa: lo stabile dell'Iacp, istituto autonomo delle case popolari della Regione, dovrebbe essere sfrattato. Il primo ottobre si terrà l'udienza decisiva, e anche se il Comune vorrebbe cedere in cambio alcuni immobili all'Iacp per garantire al Gridas Gruppo risveglio dal Sonno la sede per proseguire le attività, come lo storico Carnevale e i laboratori dei bambini: al momento l'accordo non è stato trovato. La querelle si riaccende mentre le opere di Felice Pignataro fanno per la prima volta ingresso al Madre, museo d'arte contemporanea, per la tappa inaugurale del progetto triennale Madre per il Sociale, piattaforma educativa per l'inclusione sociale, con la presidente della Fondazione Donnaregina Laura Valente, coordinamen-

to di Désirée Klein.

Fino a fine luglio, intanto, laboratori gratuiti per ragazzi di diversi quartieri da Forcella a Scampia, tra i 7 e i 17 anni, con le associazioni SkartAbelliamo e Bandabaleno e l'artista Raro. «Il museo d'arte deve essere capofila di una riscrittura dell'idea che il museo non deve essere un luogo elitario, ma popolare, da dove nessuno si sente escluso», spiega Andrea Viliani, direttore del Madre. Intanto Mirella Pignataro continua la battaglia per difendere il Gridas dalla chiusura: «È iniziato tutto con una causa penale iniziata nel 2010, vinta, il fatto non sussiste: hanno riconosciuto che il fatto che noi fossimo abusivi era compensato dall'aver difeso culturalmente il territorio contro le forze negative della zona che si sarebbero impossessati dello spazio. Per noi il Gridas da sempre è uno spazio pubblico aperto a tutti, da decenni siamo un presidio di cultura e bellezza, vorremmo continuare a esserlo. Da quando eravamo con Felice i *cammorristelli* li abbiamo sempre vinti con la nostra caparbietà». Dopo il processo penale sono seguiti incontri di mediazione per trovare una soluzione. «Ma oggi la giudice - prosegue Pignataro - dice che si deve arrivare alla decisione, ha comunicato al nostro avvocato Cristian Valle che il primo ottobre è stata fissata l'udienza. Il processo sarà chiuso senza la permuta? I segnali sono negativi per ora. La speranza è che entro set-

tembre il Comune e l'assessore al Patrimonio Ciro Borriello, che dice di avere gli immobili per la permuta, si parli con la Regione e si risolva. Ma l'Iacp ha alzato il tiro ha valutato l'immobile per una cifra di un milione e 200mila euro. È esagerato. Nelle condizioni in cui è il Gridas non vale certo una cifra così». Prosegue Pignataro: «Dopo il processo penale c'è stato il processo civile: sono passati ben 5 anni. Il Comune ha buone intenzioni, vuole una permuta con propri immobili Iacp. Stiamo premendo sulla Regione, l'Iacp è regionale e quindi l'ente potrebbe arrivare a condizioni più accessibili di scambio. Siamo in estate ormai, dobbiamo fare presto. Perciò anche se è un momento di festa con l'ingresso di Felice al Madre e i laboratori per i ragazzi, mi sembra un controsenso che la Regione non risolva la situazione e intanto però ci fa entrare al Madre che è regionale. Invito Regione e Comune a parlarsi di nuovo presto, farebbero una pessima figura se il Gridas chiudesse: da una parte ci elogiano, e dall'altra parte ci lasciano morire».

Nasce la Consulta pubblica sul debito

Nasce la «Consulta pubblica di audit sulle risorse e sul debito della Città di Napoli». L'organismo è stato istituito con decreto del sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**. A cosa serve in concreto? Si vedrà. Intanto si sa che l'organismo è composto da un numero di componenti fino a ventuno, che non percepiranno alcun emolumento, nominati dal sindaco anche fuori dal territorio napoletano, dei quali fino a dodici dovranno possedere comprovate competenze nel campo giuridico, economico, sociale, ambientale, lavoristico e dell'attivismo sociale; i restanti componenti saranno

individuati mediante un avviso pubblico online. Il presidente viene nominato dal sindaco. La Consulta, oltre alle funzioni di studio, analisi e proposta in materia di strategie e politiche di bilancio e sull'andamento del debito pubblico locale, potrà esprimere valutazioni sulle delibere di giunta con azioni che andranno a incidere sul debito e sulla finanza pubblica locale. Inoltre, potrà esprimere valutazioni, su richiesta delle commissioni e sulle delibere del Consiglio, sempre in materia di bilancio.

Pa. Cu.

La kermesse a rischio Universiadi, divisi alla meta tutti i poteri al governo

Fulvio Scarlata

Tocca a Luciano Garella la parola sul villaggio degli atleti: il soprintendente alle Belle Arti è stato invitato al vertice a Palazzo Chigi per esprimere la sua posizione sull'insediamento delle casette prefabbricate alla Mostra d'Oltremare. Un incontro definitivo, quello di oggi, da cui si uscirà solo con una decisione finale a cui è legato il destino delle Universiadi. I sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Pina

Castiello spingono per la nomina di un supercommissario. Sulle modalità di accoglienza degli atleti Comune e Regione restano divisi.
A pag. 29

Le Universiadi

Comune e Regione divisi all'ultimo vertice tutti i poteri al governo

► Villaggio alla Mostra o atleti sulle navi ► Oggi summit decisivo a Palazzo Chigi
Dema e De Luca restano ancora distanti convocato il soprintendente Garella

Fulvio Scarlata

Tocca a Luciano Garella la parola sul villaggio degli atleti: il soprintendente alle Belle Arti è stato invitato al vertice a Palazzo Chigi per esprimere la sua posizione sull'insediamento delle casette prefabbricate alla Mostra d'Oltremare. Un incontro definitivo, quello di oggi, da cui si uscirà solo con una decisione finale a cui è legato il destino delle Universiadi. I sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Pina Castiello spingono per la nomina di un supercommissario. Si è in attesa della posizione del vicepremier Luigi

Di Maio che, come la settimana scorsa, dovrebbe prendere parte alla cabina di regia.

Il 3 luglio dal primo vertice romano tra i protagonisti dell'organizzazione delle Universiadi e gli esponenti del nuovo governo, si era convenuto di rivedersi con un accordo generale, soprattutto sul villaggio degli atleti. Dopo dieci giorni si può dire che è stato tempo perso. Ognuno è rimasto sulle sue posizioni e non risultano neanche troppi sforzi per riallacciare il dialogo.

LE POSIZIONI

Il punto focale dello scontro è il

villaggio dove ospitare 7200 atleti. Comune, Coni, commissario per le Universiadi e Fisù, federazione internazionale degli sport universitari, puntano sulle casette prefabbricate nella Mostra

d'Oltremare. La Regione bolla il progetto come «devastante» per un'area monumentale interamente vincolata e rilancia l'idea di un villaggio olimpico sulle navi da crociera. L'Autorità anticorruzione non si esprime ufficialmente, ma filtra una qualche perplessità su un investimento così imponente sulla Mostra. Il governo con i sottosegretari leghisti è chiaro: non c'è tempo per fabbricare e impiantare i prefabbricati, bisogna ripiegare sulle navi.

Oggi alle 16,30 si ritrovano tutti faccia a faccia. I sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Pina Castiello, Raffaele Cantone per l'Anac, Giovanni Malagò per il Coni, Oleg Matytsin per la Fisù, Vincenzo De Luca per la Regione con Fulvio Bonavita, **Luigi de Magistris** per il Comune con Attilio Auricchio, il commissario Luisa Latella, Lorenzo Lentini per il Cusi (comitato sport universitari italiani). E non dovrebbe mancare Luigi Di Maio.

IL PARERE

È stato invitato all'incontro il soprintendente Garella la cui parola potrà risultare determinante per il progetto del villaggio olimpico alla Mostra d'Oltremare visti i vincoli che ricadono sull'area monumentale che inevitabilmente dovrà subire lavori e stress per impiantare i moduli abitativi. Sull'area di Fuorigrotta grava anche un altro problema: i prefabbricati costano tra i 50 e i

65 milioni, creando un buco di 30 milioni rispetto agli stanziamenti dalla Regione che Palazzo Santa Lucia, ostile al piano, non vuole certo coprire mentre il Comune non ha i fondi per intervenire e il governo non sembra disposto a finanziare l'evento napoletano.

Da scoprire la posizione di Di Maio. I sottosegretari leghisti Giorgetti e Castiello, infatti, nel cercare di dare un'accelerazione all'organizzazione delle Universiadi vogliono nominare un supercommissario che soppianti l'attuale prefetto Latella. Una scelta che si è manifestata già dallo scorso 3 luglio insieme con la bocciatura del villaggio alla Mostra. Questioni che hanno provocato la reazione del gruppo 5Stelle campano. I consiglieri regionali hanno inviato un loro dossier al vicepremier in cui sono riasunte tutte le accuse a De Luca e, invece, l'apprezzamento proprio del lavoro di Luisa Latella. È da verificare, perciò, la posizione di Di Maio, anche perché i 5Stelle non possono lasciare agli alleati-rivali della Lega l'intero piatto delle Universiadi napoletane.

LO SCONTRO

I palazzi campani, intanto, restano in silenzio. Martedì scorso Vincenzo De Luca ha ribadito che, accanto alla Msc Lirica che ha già vinto l'appalto per ospitare gli atleti a inizio anno, c'è la disponibilità di una seconda nave da crociera Msc. «Se troviamo

una terza nave - ha ribadito il presidente della Regione - l'intero villaggio si fa al porto». L'alternativa è un mix tra porto e un mini-villaggio da duemila posti con le casette nel parcheggio della Mostra d'Oltremare in modo da venire incontro alla proposta del Comune. Questa soluzione, però, trova ostacoli nella Federazione internazionale, che chiede un uguale trattamento in materia di ospitalità per tutti i partecipanti a Napoli 2019. La Fisù, inoltre, è contraria alla richiesta del governo italiano di diminuire di mille unità gli atleti delle Universiadi del prossimo anno.

Torna a proporre come soluzione per il villaggio olimpico l'area ex Nato, Antonio Bassolino: «Bisogna evitare che salti l'appuntamento, ma l'area della Mostra è delicata e le navi si prestano a preoccupazioni. Bisognerebbe puntare sull'area ex Nato». Una ipotesi che fin dall'inizio è stata giudicata impraticabile per una serie di difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CINQUE STELLE
CAMPANI A DI MAIO:
«IL PREFETTO LATELLA
HA LAVORATO BENE
IL VERO PROBLEMA
È IL GOVERNATORE»**

Il venerdì nero dei trasporti 24 ore di sciopero e disagi

Domani si fermano bus, metro, funicolari e treni e mezzi dell'Eav. Garantite soltanto le fasce orarie protette

Ventiquattro ore di sciopero e una giornata di disagi per gli utenti di Anm ed Eav. Domani si annuncia un "venerdì nero", per i trasporti: cinque sindacati (Faisa Cisa, Ugl, Orsa, Faisa Confail e Usb) proclamano sciopero e domani si fermano bus, metro, funicolari Anm. Stop anche per i treni di Circumvesuviana e Cumana. Saranno salve soltanto le fasce di garanzia. Il servizio bus Anm sarà garantito dalle 5,30 alle 8,30 del mattino e dalle 17 alle 20. Le ultime partenze saranno effettuate circa 30 minuti prima dell'inizio dello sciopero e il servizio tornerà regolare circa 30 minuti dopo la fine dello sciopero.

La Linea 1 della metro partirà da Piscinola alle 6,40 e da Garibaldi alle 7,20. L'ultima corsa prima dello

stop partirà invece da Piscinola alle 9,10: stesso orario da Garibaldi. Nel pomeriggio i treni ripartiranno alle 17,15 da Piscinola e alle 17,55 da Garibaldi, l'ultima corsa prima dello stop serale sarà invece alle 19,44 da Piscinola, stesso orario da Garibaldi. Cancelli chiusi anche per le funicolari di Chiaia, Centrale e Montesanto: prima corsa alle 7, ultima alle 9,20. Gli impianti riprenderanno a funzionare dalle 17 alle 19,50, poi si fermeranno nuovamente.

Incrociano le braccia anche i lavoratori Faisa Confail di Eav ma assicurano le partenze dei treni dalle 6,20 alle 8,15 e dalle 13,30 alle 17,35 per linee Circum dirette nell'area vesuviana e nolana. Circoleranno dalle 5 alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30 le linee dirette all'area flegrea (per info consultare il sito www.eavsr.it).

Diverse le motivazioni dello sciopero. I lavoratori Anm si fermano per protestare anche contro la controlleria unica e la chiusura del deposito del Garittono. Nei giorni scorsi sono stati pesanti i disagi per gli utenti dei bus in uscita dal

Garittono. Il servizio è stato praticamente già sospeso prima della chiusura effettiva, a causa dei guasti segnalati dai lavoratori. Molti bus sono rimasti in deposito e gli utenti hanno atteso per ore alle fermate. Ma il vero obiettivo è il piano industriale. Nei giorni scorsi è stato presentato dal Comune il documento inviato al tribunale. «Scioperiamo per evitare che siano sempre e solo i lavoratori a pagare il conto - scrivono i sindacati in un comunicato unitario - ci aspettavamo dal sindaco e dagli assessori un approccio di umiltà e rispetto nei confronti dei lavoratori Anm. Invece è emersa la solita alchimia per scaricare su altri responsabilità e colpe con le parole dette sull'Anm che sarebbe invasa da sacche di inefficienza e sfaticati. La colpa non è dei lavoratori».

— **tiziana cozzi**

Attesa

Utenti dell'Anm in attesa alla fermata in piazza Vittoria